«Io, minacciato per le rivelazioni su Cucchi»

Il carabiniere che ha testimoniato contro i colleghi denuncia un demansionamento e s'appella al governo L'Arma smentisce

Roma. Con quasi due milioni di visualizzazioni in poche ore, la sua è già una vittoria. Riccardo Casamassima, l'appuntato dei carabinieri che con la sua testimonianza ha fatto riaprire l'inchiesta sul decesso di Stefano Cucchi, è apparso in un video postato su Facebook con la sua divisa per denunciare il suo calvario da quando ha raccontato il pestaggio «ad opera dei miei colleghi» del giovane geometra. «Per aver fatto il mio dovere, come uomo e come carabiniere per aver testimoniato nel processo relativo a Stefano Cucchi, morto perché pestato dai miei colleghi, mi ritrovo a subire un sacco di conseguenze – spiega –. Faccio appello ai ministri Salvini e Di Maio e al presidente del Consiglio Conte: mi ascoltino». A dare la sua solidarietà a Casamassima è Ilaria Cucchi, sorella di Stefano. Con voce calma e ferma, il carabiniere nel video spiega: «Avevo manifestato le mie paure prima del processo del 15 maggio, paure che si sono concretizzate perché mi è stato notificato un trasferimento presso la scuola allievi ufficiali. Sarò allontanato e demansionato e andrò a lavorare a scuola dopo essere stato per 20 anni in strada. È scandaloso». Questa la versione di Casamassima. Immediata la smentita dell'Arma, che ha fatto presente come il trasferimento dell'uomo sia motivato da un suo «disagio psicologico». In serata anche l'intervento del ministro della Difesa, Elisabetta Trenta: «Io sono disponibile a parlargli».

Roma. Droga, usura, estorsioni: 58 arresti Decapitata la "cupola" di Montespaccato

Roma. Estorsioni, usura, minacce, pestaggi, ma anche fiumi di droga. Una serie di delitti commessi, secondo gli inquirenti, con modalità mafiose. Sgominata a Roma un'organizzazione «egemone» nel quartiere periferico di Montespaccato. La maxi operazione è scattata all'alba: 58 gli arresti eseguiti dai carabinieri e dalla polizia, con la collaborazione della Guardia civil spagnola. Le misure cautelari sono state emesse dal gip di Roma su richiesta della locale Dda. A capo dell'organizzazione c'era Franco Gambacurta considerato il «boss di Montespaccato». A quanto emerso dalle indagini, a lui avrebbero fatto riferimento abitanti per qualsiasi tipo di problema come, ad esempio, in caso di furto di auto. Tanto da creare un clima di omertà nel quartiere. Avrebbe avuto contatti inoltre con Salvatore Nicitra, ritenuto affiliato negli anni '80-'90 alla Banda della Magliana. Durante le indagini è stato immortalato anche un abbraccio tra i due avvenuto davanti a un bar di Montespaccato.

Inclusione e accessibilità «Un tavolo coi disabili»

Le associazioni dal ministro per la Famiglia «Subito un confronto sulle priorità concrete»

Graziella Melina

L'incontro – chiesto e ottenuto in appena tre giorni – delle associazioni che rappresentano i disabili a livello nazionale col neoministro della Famiglia e della Disabilità Lorenzo Fontana, accompagnato dal sottosegretario con delega sul tema Vincenzo Zoccano. E la conferenza stampa di presentazione del Disability Pride, la grande manifestazione in programma a Roma per il prossimo 15 luglio, in Piazza del Popolo. È bastato un giorno per veder tornare il tema della disabilità sotto i riflettori della cronaca.
L'ottimismo è già palpabile prima che i rappresentanti della Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (Fand) siedano al tavolo. «Abbiamo trovato moltissima disponibilità. Avevamo scritto per chiedere questo incontro e in tre giorni ci è stato accordato», spiega il presidente Franco Bettoni. Il confronto con gli esponenti del govero però supera le attese. «La prima fase di questo ministero, costituito per la prima volta nella storia, sarà l'ascolto e l'incontro – spiega il ministro Fontana –. Ogni legge e ogni azione dovrà partire dalla quotidianità delle persone che vivono la disabilità, affinché ogni intervento abbia la massima efficacia. Per dare risposte è fondamentale capire le esigenze, a partire da quelle più concrete». Di qui l'idea di costituire un tavolo di confronto con le associazioni, da convocare al più presto e poi in forma continuativa, per decidere insieme come procedere nell'azione di riforma e di governo. La presenza del sottosegretario Zoccano, già presidente del Fid (Forum italiano sulla disabilità), consigliere nazionale dell'Uici (Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti) e presidente della Consulta delle associazioni di persone disabili e delle loro famiglie del Friuli Venezia Giulia, è in questo senso una garanzia: «Da oggi parte una collaborazione importante – sottolinea –. Sulla disabilità bisogna fare un ragionamento nuovo, in accordo con le associazioni, perché è arrivato il momento di attuare pienamente la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, adeguando tutto il sistema legislativo e normativo a questo importante trattato internazionale». Tra le priorità, condivise con le associazioni, diritto al lavoro, all'istruzione, all'autonomia intesa come possibilità di condurre una vita indipendente, ovvero anche utilizzare i mezzi di trasporto pubblici. «E ancora il "dopo" e "durante" noi, ma anche lo sport come aggregatore sociale e come fonte di benessere anche fisico». Tanto basta per far esprimere piena soddisfazione al Fand: «È l'inizio di un percorso» afferma Bettoni.

Diritto all'autonomia e a una vita indipendente il primo banco di prova. Soddisfatti i rappresentanti delle famiglie: «È l'inizio di un percorso»

Le norme a tutela della disabilità d'altronde esistono già. Serve applicarle. E questo appello viene lanciato con forza, quasi contemporaneamente all'incontro col ministro, dalle associazioni presenti alla conferenza stampa di presentazione del Disability Pride, dove in particolare viene rilanciato il problema delle barriere architettoniche. Che sono ovunque, niente distinzioni tra Nord e Sud Italia. Perché, come spiega Carmelo Comisi, presidente del Disability Pride Onlus, il problema è innanzitutto culturale. «Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che per esempio nella centralissima via Condotti, a Roma, nei pressi di piazza di Spagna, persino i negozi più blasonati non hanno previsto una via di accesso per chi si muove su una carrozzina». E, neanche a dirlo, non l'ha predisposta neanche la farmacia attigua. Forse si pensa che i disabili non contribuiscano all'economia del Paese, non lavorino, non paghino le tasse: «Vogliamo una maggiore integrazione nella società per le persone con disabilità – spiega Carmelo Comisi, presidente del Disability Pride onlus mostrando i video che immortalano gli ostacoli della via dello shopping per antonomasia –. Occorre agire a livello istituzionale, ma anche culturale. Il Disability pride si propone di incentivare l'attuazione dei 50 articoli della Costituzione sui diritti dei disabili che dal 2009 sono legge dello Stato. Non vogliamo un favore che ci arrivi dall'alto». Ma evidentemente ci sono diritti e diritti. E quelli dei disabili sembrano meno urgenti.
«La situazione a Roma dal punto di vista strutturale è catastrofica – ha sottolineato Alessandro Gerardi, avvocato dell'associazione Luca Coscioni –. Gli esercizi commerciali sono per lo più inaccessibili. A Milano da una nostra mappatura risulta che soltanto il 10 per cento dei negozi è accessibile. Ma è una situazione riscontrabile anche a Roma». In realtà, per far valere i propri diritti la linea da seguire la si conosce già. La responsabilità sarebbe del gestore che deve garantire l'accesso al negozio, i Comuni dovrebbero effettuare i controlli. La legge 60 del 2006 prevede che si possa fare causa, essere risarciti e anche far rimuovere le barriere architettoniche. Ma a colpi di piccole vittorie non si cambia il Paese. Serve un'inversione di rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Disability Pride, l'orgoglio scende in piazza il 15 luglio

Il Disability Pride Italia, nato parallelamente alla manifestazione newyorkese, giunge quest'anno alla sua quarta edizione e per la prima volta si svolge nella Capitale. Il 15 luglio, in contemporanea con gli altri Paesi del mondo, un corteo partirà dal Colosseo per raggiungere Piazza del Popolo, cuore dell'evento. Spettacoli d'intrattenimento saranno accompagnati dalla lettura di alcuni articoli della Convenzione Onu sui diritti delle persone disabili, unendo le celebrazioni a momenti di riflessione. A guidare il Disability Pride Italia 2018 l'omonima onlus, presieduta da Carmelo Comisi (siciliano, 36 anni, tetraplegico dopo un drammatico incidente). Al corteo parteciperanno le principali associazioni italiane di disabili. «Iniziative come questa, mirate alla conoscenza, sono utili per fare cultura – ha commentato il sottosegretario alla Disabilità Vincenzo Zoccano –. Perché senza prima abbattere barriere culturale non abbatteremo neanche quelle architettoniche».

in cifre

4 su 10
GLI 80ENNI CHE NECESSITANO DI ASSISTENZA SANITARIA CONTINUATIVA

20 miliardi
LA SPESA SANITARIA PUBBLICA ANNUA PER GLI ANZIANI

35 euro
QUANTO COSTA AL GIORNO CURARE UN ANZIANO A CASA

Sanità a domicilio, la ricetta che funziona

Da Milano a Firenze i modelli già in atto (e il risparmio per la spesa pubblica)

Luciano Moia

A metà degli anni Novanta si parlava di Sad (Servizio di assistenza domiciliare sociale). Ma gli anziani, tra i tanti problemi, non rappresentavano allora motivo di particolare preoccupazione.
Oggi che "l'invecchiamento dei vecchi" ci ha trasformato in una società in cui i 65enni con problemi di limitata funzionalità sono il 20% e gli 80enni con identiche difficoltà oltre il 40% (43,3 per l'esattezza), facciamo ancora fatica a comprendere quali potrebbero essere i modelli assistenziali in grado di razionalizzare una spesa pubblica che, per quanto riguarda le persone di oltre 65 anni, supera i venti miliardi annui. E nel 2050, quando le persone con più di 65 anni saranno oltre un terzo degli italiani – previsioni Istat – è pensabile che la spesa pubblica possa raddoppiare o anche triplicare? La risposta arrivata dal convegno Uneba (Unione nazionale istituzioni di assistenza sociale) conclusosi la scorsa settimana a Milano, è stata univoca. Impossibile ipotizzare una spesa del genere. Possibile invece mettere a punto progetti assistenziali che vadano nella direzione di una nuova cultura della cura e della domiciliarità.
Gli esempi positivi ci sono già. Una grande realtà come la Fondazione Maddalena Grassi che opera tra Milano e Lombardia (tre case d'accoglienza per sieropositivi, una residenza con 18 posti letto per persone in stato vegetativo, due hospice, due comunità psichiatriche protette, un centro diurno, alcuni appartamenti per residenzialità assistita) nel 2017 ha assistito a domicilio 2.500 pazienti e ha effettuato oltre centomila "accessi a domicilio". «Abbiamo una media giornaliera di circa 800 pazienti – spiega il direttore generale Alessandro Pirola – che equivale a quella di un grande ospedale pubblico. E, proprio come un ospedale, siamo in grado di offrire risposte complesse. Su ciascuno dei nostri assistiti possono intervenire fino a sette specialisti diversi». Tra gli "esperti" impegnati con la Fondazione c'è anche un cappellano, padre Vincent Nagle, americano, il sacerdote che ha assistito il dj Fabo. Il 40 per cento degli assistiti presenta patologie importanti, per esempio quelle che richiedono l'alimentazione parenterale (peg) e la tracheotomia. Insomma, le cure a domicilio sono sempre più indirizzate a malati di alta specificità e alta complessità. Ma grande efficienza e grande specializzazione, per quanto riguarda l'assistenza domiciliare integrata, non vuol dire grandi costi. Anzi. In Lombardia offrire le cure migliori a un anziano non autosufficiente con patologie che non richiedono interventi specialistici, costa in media 35 euro al giorno. La spesa lievita fino a 116 euro per pazienti con gravi disabilità, in stato vegetativo o con "comorbilità" (presenza di più patologie complesse). «Ma si tratta comunque di costi dieci volte inferiori a quelli richiesti dall'assistenza ospedaliera», osserva ancora Pirola.
Rischi e benefici condivisi da Carmelo Capizzi del Consorzio Zenit di Firenze, realtà che rappresenta il 70 per cento dell'assistenza domiciliare nel capoluogo toscano: «Assistiamo circa 800 pazienti all'anno con costi nettamente inferiori rispetto al ricovero ospedaliero». La maggior parte degli assistiti arriva da dimissioni ospedaliere, anziani per lo più, oltre a un piccola percentuale di disabili. Tutto in discesa quindi per l'assistenza domiciliare? Purtroppo no. Si tratta di una modalità che funziona molto bene e fa risparmiare sono se alle spalle del malato c'è una famiglia. E, sempre più spesso, non c'è. A Milano circa la metà degli assistiti vive da solo. E questo richiede un'integrazione più complessa con altre realtà, in grado di assicurare, insieme alla presenza dell'operatore assistenziale, volontari, assistenza sociale, associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Necessitano di cure il 20% dei 65enni e oltre il 40% degli 80enni, ma già oggi il Servizio sanitario non riesce a coprire le esigenze di tutti. Gli esempi della Fondazione Grassi e del Consorzio Zenit, che seguono migliaia di pazienti l'anno. A casa loro

autostrade per l'italia

ESITO DI GARA

Pubblicazione dei risultati della seguente procedura aperta: FORNITURA CLORURO DI CALCIO DA DISGELO. **Lotto B** - Fornitura big bags di Cloruro di Calcio in pellet c/o HUB Appaltatore e trasporto presso Posti Neve - CIG 7250102D6D.
Importo di aggiudicazione: € 3.000.135, IVA esclusa. Procedura aperta esperita ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50. Aggiudicataria: Innova s.r.l. (Piccola Media Impresa).
Hanno presentato offerta n. 2 imprese.
Il Responsabile del Procedimento è il Geom. Pietro Rossi.
L'esito della procedura di gara è pubblicato sulla Gazzetta dell'Unione Europea n. 2018/S 108-245896 del 08/06/2018 e Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 66 del 08/06/2018. http://www.autostrade.it - https://www.servizicontrattipubblici.it - http://portaletrasparenza.anticorruzione.it.

PROCUREMENT & LOGISTICS
Ing. Marco Federico

Autostrade per l'Italia S.p.A. Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Atlantia S.p.A. • Sede Legale in Roma Via A. Bergamini, 50 • Capitale Sociale € 622.027.000,00 i.v. • Codice Fiscale, P. IVA e Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 07516911000 • C.C.I.A.A. Roma n. 1037417

Avvenire www.agorà.it
Ogni martedì e giovedì in edicola con Avvenire

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNi0yMVQxMzoyNDowNSMjI1ZFUg==